

Intitolazione di una strada a Daniele Carella

Scritto da AIVITER - MILANO - ANTONIO IOSA
Sabato 18 Maggio 2013 04:58



ASSOCIAZIONE ITALIANA
VITTIME DEL TERRORISMO E DELL'EVERSIONE
CONTRO L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEZIONE LOMBARDIA
VIA SAN MARCO, 49 - 20121 - MILANO
cell. 3355458438 - 3334552091 - tel./fax 02-39261019
www.vittimeterrorismo.it

Milano 13 Maggio 2013

IL DOVERE DELLA MEMORIA PER TUTTE LE VITTIME

Intitolazione di una "Strada o Giardino" in memoria di "Daniele Carella", giovane di 21 anni del mio quartiere "Quarto Oggiaro", di Ermanno Masini di anni 64 e Alessandro Carolè di anni 40 abitanti nel quartiere di Niguarda, uccisi a picconate.

"La vendetta non serve, non conta il colore della sua pelle. Conta quello che ha fatto" (gli amici di Daniele di via Graf)

Caro Signor Sindaco Pisapia

Sono Antonio Iosa, dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo in Lombardia e Presidente della Fondazione Carlo Perini di Quarto Oggiaro. Ogni giorno mi tocca ricordare che un popolo che non ha rispetto per la memoria del sacrificio dei caduti è senza futuro, perché senza identità. Noi vogliamo dare dignità e identità a Daniele Carella di 21 anni, Ermanno Masini di 64 anni e Alessandro Carolè di 40 anni, perché la speranza non muoia per gli abitanti della periferia milanese e per i morti innocenti, che costellano le strade dei nostri quartieri popolari. Noi siamo vicini ai genitori, ai due fratelli, ai parenti, agli amici di Daniele del cortile di via Graf e ai familiari di Ermanno e Alessandro e ai tanti caduti per atti di violenza, senza un perché.

Non sono un coetaneo di Daniele, ma un nonno, che per lunghi anni è vissuto a Quarto Oggiaro in via Gazzoletti prima, e poi, dopo sposato, abitavo in uno dei sei "casermoni prefabbricati di via Graf/De Pisis", nello stesso caserme di via Graf 32, che si prolunga sul lato di via De Pisis, a 10 passi dalla scala di via Graf, ove abita la laboriosa famiglia Carella.

La nostra vita è quella altrui non sono che le arcate visibili di uno sterminato ponte che poggia su due pilastri: la nascita e la morte. Chi non c'è più vive in noi e cammina in noi. Siamo una comunità di vivi e di morti. Ricordiamoli, rintracciamoli e, ogni volta che è possibile diamo loro un nome e cognome. Questa è una degna sepoltura per coloro che hanno perso la vita per mano di fanatici violenti, nello stillicidio quotidiano degli infortuni sul lavoro e sulle strade e degli omicidi commessi da assassini squilibrati o malavitosi o terroristi.

Non vogliamo che Daniele rimanga tra gli innominati, ma che diventi un esempio per i giovani. Grazie ai genitori di Daniele che hanno dato il consenso agli espianti di un corpo giovane, che aveva tutto il diritto di vivere ancora e con la sua morte ha ridato generosamente la vita ad altri.. Mi associo alla richiesta degli amici di Daniele di via Graf, per chiedere al Comune di Milano di dare un nome e un cognome a Daniele Carella con l'intitolazione di una "Strada o giardino alla memoria". Non Basta! Proprio a Niguarda, teatro della tragedia, si trovi un momento unitario "di riflessione collettiva" per pensare al futuro di Milano con una Cerimonia e la dedica di una "Piazza o Parco cittadino", affinché il ricordo dei tre morti sotto il piccone sia un'occasione per elaborare il lutto di una morte tanto assurda e per garantire una maggiore sicurezza per "il popolo dei quartieri periferici della nostra Milano".

Adempiamo il "dovere della memoria", nonostante la nostra fragilità umana, per ricordare tutti i nostri "eroi della quotidianità". Narriamoli tutti i sogni di un giovane di periferia, morto al mattino all'alba, mentre lavorava.

Come abbonato ad "Oresette", quando al mattino mi sveglio per ritirare il Corriere della Sera

Intitolazione di una strada a Daniele Carella

Scritto da AIVITER - MILANO - ANTONIO IOSA

Sabato 18 Maggio 2013 04:58
